

L'INTERVISTA: L'EX SINDACO ALBERTINI PROMUOVE PISAPIA

«Nel 2006 era già tutto pronto ma la Moratti preferì A2A»

-MILANO-

ONOREVOLE Gabriele Albertini, viste le note criticità finanziarie, ha fatto bene Giuliano Pisapia a insistere col progetto di quella M4 il cui studio di fattibilità fu approvato nel 1998, quando lei era sindaco?

«Non posso che condividere la scelta di Pisapia, la M4 è un'infrastruttura essenziale per una città che vuole guardare avanti. E lo è a maggior ragione oggi, nell'ottica della Città Metropolitana e della scelta di Alitalia di puntare sull'aeroporto di Linate».

Ci sono voluti 16 anni: lo avrebbe mai detto?

«Guardi, nel 2006 era già tutto pronto e i conti stavano in equilibrio. Il Cipe aveva stanziato 242 milioni di euro, il Comune ne aveva stanziati altri 260 attinti dai 400 del maxidividendo di Sea e avevamo lanciato la gara per trovare privati che contribuissero con altri 300 milioni di euro, ovvero per il 40% dell'importo complessivo, non per il 30% come avviene oggi. Il mercato rispose, arrivarono tre offerte di altrettanti produttori di metropolitane automatiche sui 4 attivi nel settore. Il problema è che quelle buste non furono aperte perché il sindaco che mi seguì, Letizia Moratti, preferì di usare i soldi per la M4 e i 73 milioni stanziati per il Seveso per la fusione tra Aem e Asm, che avrebbe poi portato alla nascita di A2a. Una scelta politica del tutto sbagliata che è poi all'origine delle difficoltà in cui si dibattono oggi il Comune e il progetto della metropolitana blu».

C'è chi, come il segretario metropolitano del Pd, propone ora di cedere quote di partecipate, quali Sea, per finanziare la M4: lei è d'accordo?

«Le prime privatizzazioni in Comune le ho fatte io, quindi sono d'accordo anche se il mercato non è più quello di qualche anno fa. Basti pensare che nel 2006 quando mettemmo in vendita il 33% di Sea, la base d'asta era di 600 milioni di euro. Oggi questa cifra è

pari all'intero fatturato della Spa. Per inciso quella cessione ci fu di fatto impedita dal Governo allora in carica che proprio in coincidenza del bando varò il decreto Salva Alitalia. Per effetto di quanto previsto in quel provvedimento sulle tariffe aeroportuali, Sea perse 20 milioni di euro e gli acquirenti si ritirarono».

Giambattista Anastasio

LA SCELTA SPARTIACQUE

Avevamo stanziato i fondi e trovato tre privati disposti ad investire 300 milioni Ma Letizia decise altrimenti



Gabriele Albertini